ta sistematici rovesci diplomatici e crescenti possibilità di disastro. *Nation* non invita Kennedy ad avere la mano leggera; lo invita ad essere sensato. Sedici anni di follia bastano ».

Dal canto suo, il *leader* democratico Adlai Stevenson, che sarà tra pochi giorni il delegato americano all'ONU e uno dei maggiori consiglieri di Kennedy in politica estera, ha dichiarato questa mattina dinanzi alla Commissione esteri del Senato che gli sforzi degli Stati Uniti per impedire l'ingresso della Cina all'ONU potrebbero rivelarsi « inutili » in breve volgere di tempo, dato l'orientamento prevalente nel blocco dei delegati afro-asiatici. La diplomazia americana, egli ha aggiunto, « andrà probabilmente incontro a qualche scacco o delusione di insolite proporzioni nell'area politica della Cina ».

Stevenson è stato bombardato di domande dai *leaders* repubblicani del Senato — prima che quest'ultimo confermasse la carica affidatagli — in merito agli articoli da lui scritti quattro anni fa, nei quali auspicava l'evacuazione delle isole Quemoy e Matsu, la creazione di una zona disatomizzata comprendente Corea e Giappone e un plebiscito a Formosa. Analogamente, i parlamentari sostenitori dell'amministrazione Eisenhower - Nixon avevano attaccato nei giorni scorsi Chester Bowles, futuro vice-segretario di Stato, per le sue dichiarazioni favorevoli ad un atteggiamento « realistico » nei confronti della Cina.

Nelle sue risposte, il consigliere di Kennedy ha sottolineato che « indubbiamente la posizione americana nei confronti della Cina non sembra più appoggiata dalle altre nazioni con la stessa forza che negli anni scorsi » e che « un sistema di disarmo nel quale la Cina non venisse inclusa sarebbe del tutto inutile ». Stevenson si è rifiutato di far previsioni in merito a quello che sarà l'atteggiamento di Kennedy su questo punto.

Il nuovo delegato dell'ONU ha tenuto a sottolineare le affermazioni di Krusciov circa la « non inevitabilità della guerra » e le possibilità offerte ad un'azione per la pace dall'ONU, della quale fanno parte anche i paesi socialisti « malgrado essa sia e continui ad essere prevalentemente diretta dai membri non comunisti ».

Martedì si riunisce la Direzione della FGCI

La Direzione nazionale della F.G.C.I. è convocata presso la sede centrale martedì, 24 gennaio, alle ore 9, per discutere il seguente o.d.g.: « L'impegno di tutta la gioventù nella lotta contro il "piano decennale" per una immediata organica e democratica riforma della scuola ».

Lo scandalo discusso ieri dalla Camera alla ripresa dei lavori

Valevano 6 miliardi i 57 cinema dell'ECI venduti dal governo per meno della metà

Taviani avalla l'illegale operazione di cessione - Tutti i gruppi denunciano invece lo scandalo - Gli interventi di Santi, De Grada e Barbieri - Il governo si limita a mettere a disposizione dei deputati i documenti della vendita

La Camera dei deputati, che si è riaperta ieri dopo le vacanze di fine d'anno, ha dedicato quasi per intero la sua seduta ad un nuovo scandalo scoppiato in questi giorni: la cessione ai privati del complesso delle gestioni cinematografiche ECI. Su questo argomento erano state presentate due interpellanze, una del compagno socialista on. Santi, segretario della CGIL, e una del socialdemocratico Ariosto, e tre interrogazioni: una dei compagni on. Barbieri e De Grada, una del missino Servello e una del democristiano Cappugi.

La discussione è stata aperta da SANTI. Il segretario della CGIL ha detto subito che il Parlamento e l'opinione pubblica si trovano ancora una volta di fronte ad uno scandalo maturato nel torbido mondo del sottogoverno e causato dalla politica dei governi d.c. susseguitisi fino a oggi: è necessario sia fatta piena luce, ha detto Santi, e i responsabili devono essere puniti. Si tratta di una vera e propria vendita clandestina, ha proseguito Santi, avvenuta tramite i maneggi del sottogoverno. Tracciato un profilo del ragionier Torello Ciucci, personaggio democristiano, liquidatore dell'ECI, Santi ha detto che il ragioniere Ciucci e il dott. Corbo dell'ufficio liquidazione enti superflui e il Tesoro sapevano che più di un gruppo privato era interessato all'acquisto. Perchè non sono stati messi in gara i vari gruppi allo scopo di ottenere il prezzo più alto nell'interesse dello Stato? Tra l'altro, il ragionier Ciucci, gestore di un ente messo in liquidazione, ha compiuto operazioni che non poteva compiere, come ad esempio l'acquisto di film della CINES che, pagati dodici milioni, fruttarono in soli tre mesi un fatturato di 24 milioni: anche questi film sono stati ceduti alla banca Rasini. Lo stesso Ciucci, dopo avere trattato con un gruppo privato, cioè con l'ACI, di proprietà dell'ANICA (la quale si era dichiarata disposta ad offrire una maggiorazione dell'1 per cento rispetto all'offerta più alta) comunicò che il ministero del Tesoro non intendeva assumersi la responsabilità di una vendita sulla base di una trattativa privata. Perchè dunque, dopo la offerta dell'ACI, il Ciucci concluse l'affare con la banca Rasini? E il ministero del Tesoro, perchè cambiò parere e autorizzò la trattativa privata? Il governo deve poi dire se è vero che il contratto di vendita per l'importo di due miliardi e 600 milioni è stato registrato in data 18 novembre per soli 300 milioni. Il valore reale del pacchetto azionario pare che si aggiri attorno ai sei miliardi. Perchè è stato venduto a due miliardi e 600 milioni? Si tratta di sette complessi immobiliari cinematografici, di due comproprietà di immobili al 50 per cento, dell'esercizio di 57 sale cinematografiche cioè del più importante circuito italiano, di sale di prima visione come il *Supercinema* e il *Metropolitan* di Roma, l'*Excelsior* di Firenze, il *Metropolitan* di Ancona, il *Nazionale* di Trieste, l'*Eniс* di Pontinia, il *Semerano* di Castellaneta; non contando la comproprietà del 50% del *Sistina* di Roma e del *Politeama* di Viareggio. Se, come qualcuno dubita, dietro la banca Rasini di Milano si celano interessi stranieri, la operazione causerebbe un danno grave alla produzione cinematografica italiana.

Oltre tutto, la gestione ECI era attiva: nel bilancio del '58 è stato registrato un utile di esercizio di due milioni e 657 000 lire; nel bilancio del 59, l'utile è salito a quasi 25 milioni. La vendita è avvenuta senza veli, tanto è vero che ne dette notizia persino l'*Araldo* nel suo numero del 24 novembre. Nell'articolo, si parla di vendita Cioe, di una violazione della legge bancaria (le banche non possono acquistare azioni in proprio) con la complicità del Tesoro. Si chiede pertanto che cosa voglia fare la Banca d'Italia e che cosa voglia fare ora il Tesoro.

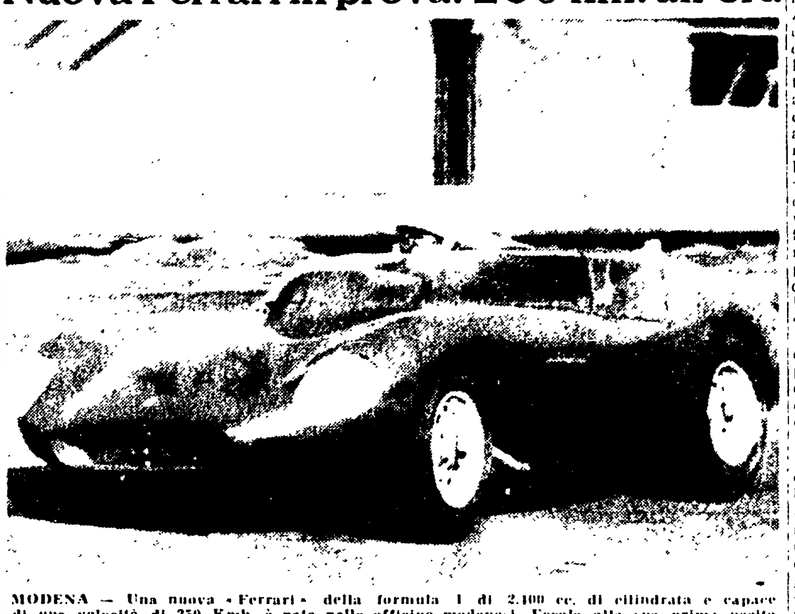
Ha poi parlato il socialdemocratico ARIOSTO, che ha rievocato i fatti come aveva fatto il compagno Santi e ha ribadito la domanda al governo per una commissione d'inchiesta. Il compagno on. DE GRADA, presentatore di una interrogazione insieme con il compagno on. Barbieri, ha parlato per il gruppo comunista. Egli ha rinnovato la domanda di un'inchiesta sul modo in cui si è giunti alla cessione dell'ECI ai privati e sui metodi con i quali vengono amministrati gli enti cinematografici controllati dallo Stato, primo fra tutti l'Istituto LUCE, per il quale si apre oggi la prospettiva della liquidazione. Liquidare questi enti, ha detto De Grada (e lo ha poi ribadito nella replica) significa abbandonare la difesa della produzione e della distribuzione cinematografica nazionale e comprometterne lo sviluppo. Particolarmente preoccupante, ha poi detto De Grada, appare il fatto che insieme con l'ECI siano stati ceduti alla banca Rasini anche numerosi film acquistati dall'ECI stesso; una serie di film acquistati dalla CINES per dodici milioni sono stati rivenduti per 40 milioni; altri film ceduti per 50 milioni sono stati rivenduti dai privati per 300 milioni. Come può conciliarsi questa politica con l'opera che dovrebbe essere svolta dal ministero delle Partecipazioni statali nel campo del cinema? Come si può conciliare questa politica con la prospettiva della creazione di un ente unico di gestione?

Il compagno BARBIERI ha chiesto infine la sospensione del provvedimento ed ha ribadito la domanda di una inchiesta. Il parlamentare comunista ha tracciato anche un rapido profilo del liquidatore dell'ECI, cioè del ragionier Ciucci, il quale da semplice gestore di un cinema di Pontedera è giunto alle più alte cariche nel campo delle gestioni cinematografiche, fino a diventare liquidatore dell'ECI e uomo della trattativa con la banca Rasini.

Ha risposto TAVIANI, il quale si è trovato di fronte a uno schieramento ben preciso: le interpellanze e le interrogazioni erano venute da destra e da sinistra e persino dal suo gruppo. Egli ha risposto tuttavia che la decisione di mettere in liquidazione ENIC ed ECI risaliva al '57 poiché l'ENIC aveva una perdita di 7 miliardi e 508 milioni diventati quasi otto al momento della vendita. Liquidatore fu nominato il rag. Ciucci. L'ECI non è insostituibile, il governo troverà altri mezzi per proteggere la produzione italiana. Il ministro ha confermato che la vendita è avvenuta il 18 novembre scorso e che acquirente è stata la Banca Rasini di Milano. I prezzi di vendita — due miliardi e 605 milioni — sono nettamente superiori a quelli risultanti da accurate e aggiornate valutazioni degli uffici erariali. L'acquirente ha inoltre assunto a suo carico oneri particolari valutati a circa 200 milioni. Circa la consistenza dell'ECI, Taviani ha detto che si tratta di 51 sale e precisamente di 45 in gestione e sei in proprietà. I documenti della vendita sono stati posti a disposizione degli interroganti. A questo fine, nei prossimi giorni, l'on. Penazzato sarà a disposizione dei deputati. Per quanto riguarda il personale, Taviani ha asserito che il governo ha ottenuto le più ampie garanzie. In sostanza, Taviani se l'è cavata con un discorsetto scheletrico evitando di sfiorare il sottofondo della questione, che è quello che conta. I deputati comunisti si sono dichiarati insoddisfatti.

All'inizio della seduta, il ministro SPALLINO ha risposto all'interrogazione del compagno LAJOLO sulla infelice espressione usata durante una trasmissione televisiva. Un presentatore disse che l'Italia « è una repubblica fondata sulle cambiali ». La parafrasi del primo articolo della Costituzione è stata deplorata dallo stesso Spallino, il quale ha parlato anche a nome del Presidente del Consiglio. Il compagno Lajolo si è dichiarato soddisfatto e ha invitato il governo a sollecitare al più presto la discussione delle proposte di legge sulla RAI-TV e a rispondere quanto prima ad una sua interrogazione sui mutamenti avvenuti di recente nella direzione.

Nuova Ferrari in prova: 250 km. all'ora



MODENA — Una nuova « Ferrari » della formula 1 di 2.400 cc. di cilindrata e capace di una velocità di 250 Kmh. è nata nelle officine modenesi. Eccola alla sua prima uscita sulla pista (Telefoto)

Grave sentenza del tribunale militare

Condannati i tre allievi di P. S. che volevano ricorrere a Gronchi

I poliziotti erano stati denunciati in stato di arresto per attività sediziosa e per diffamazione - Le contraddizioni nel pronunciamento dei giudici militari

Con una grave e contraddittoria sentenza, il Tribunale militare ha riconosciuto colpevoli di attività sediziosa e diffamazione i tre allievi sottufficiali di P. S. che, nell'autunno scorso, avevano deciso di inviare un esposto al Presidente della Repubblica per denunciare le dure condizioni di vita e la rigida disciplina esistenti, a loro dire, nelle scuole di polizia. Domenico Nerone, il principale imputato, è stato condannato a 15 mesi di reclusione, Angelo Lucci a 6 mesi e Ivo Cassioli a 5 mesi: a tutti, sono state concesse le attenuanti e il beneficio della non iscrizione nel casellario giudiziario, agli ultimi due, anche la sospensione condizionale della pena.

Il verdetto, come si vede, è abbastanza mite: e del pari miti erano state le richieste del pubblico ministero, colonnello Perazzoli, se si pensa che i tre accusati rischiavano una condanna a 8 anni. Siamo dunque, chiaramente, di fronte ad una decisione di compromesso. Pur di non rinviare l'intera questione davanti alla Corte costituzionale, che avrebbe anche potuto dichiarare decaduto l'articolo 40 del Codice militare di pace, il Tribunale ha preferito dare un colpo al cerchio e uno alla botte. Come si poteva, altrimenti, riconoscere ai tre allievi sottufficiali il diritto di ricorrere al Capo dello Stato e, nello stesso tempo, trascinarli in processo e condannarli perchè quell'esposto avevano preparato e discusso? La contraddizione è evidente. Dunque, tirato fuori con le molle dalla causa il problema costituzionale, non si è voluto ribadire, con una sentenza di assoluzione, il principio che anche i poliziotti hanno il diritto di protestare, nelle forme stabilite dalla legge, quando si ritengano vittime di abusi, di sopraffazioni o di cattivi trattamenti.

L'udienza, ieri mattina, è cominciata alle 9. Ha pronunciato subito la sua requisitoria il P.M., il quale ha riaffermato che le gravi accuse contro i tre allievi sottufficiali, secondo il punto di vista della magistratura militare, non erano legate alla loro decisione di appellarsi al Presidente della Repubblica, bensì alla lettura dell'esposto più volte fatta davanti ai commilitoni. Ha concluso chiedendo per tutti l'affermazione di responsabilità, tanto per il reato di attività sediziosa quanto per quello di diffamazione; in particolare, per il Nerone ha chiesto un anno e 4 mesi di carcere, per il Lucci 6 mesi e per il Cassioli 5 mesi.

Ha preso quindi la parola l'avv. Vittorio Ambrosini, primo dei difensori. Ha detto che, essendo tutto il materiale incriminato diretto alla preparazione del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, « non è stata prorata negli imputati una volontà tesa a provocare la sedizione. Per i tre allievi sottufficiali, il ricorso non era un pretesto per sobillare i militari e diffamare i superiori, dunque, il dovere dei giudici e quello di rendere loro giustizia e, nello stesso tempo, di rassicurare gli appartenenti alla polizia sul loro diritto di ricorrere, senza nessun pericolo, alle autorità dello Stato ».

Dopo l'intervento dell'avvocato Antonio Lemme (« la accusa non soltanto non ha portato prove, ma neppure indizi »), ha pronunciato una efficace arringa l'avv. Bruno Cassinelli. Il penalista ha deprecato innanzitutto il mancato rinvio alla Corte costituzionale dell'importante dibattito sulla decadenza dell'articolo 40 del Codice penale militare. Si è poi chiesto: se il Tribunale ha stabilito che non si addebita agli imputati il ricorso al Presidente della Repubblica, può costituire reato la preparazione, lo studio e la ricerca degli elementi formativi del ricorso? E ancora: come fa il Tribunale a ritenere legittimo il ricorso e poi a sequestrare, elevandolo a materiale di reato, gli appunti preparatori del ricorso stesso? « E' una situazione giuridicamente aberrante, perchè la sedizione contestata, e cioè il distattismo e lo avvelenamento delle forze militari, si compie nell'ombra e nella penombra della congiura, mentre nel nostro caso tutti discussero ampiamente e pubblicamente i fondamenti del ricorso davanti ai superiori. Non ci tu dolo, dunque, nell'agire di Nerone, Lucci e Cassioli: essi sono innocenti! »

Il Tribunale militare si è ritirato in camera di consiglio alle ore 13,15: la sentenza è stata letta quattro ore dopo. I difensori si sono immediatamente appellati.

In libertà dopo 30 anni

Antonino Mariscalco ha riacquistato la libertà dopo 30 anni di carcere. Condannato all'ergastolo nel 1930, all'età di 25 anni, esce ora dal carcere a 56 anni avendo ottenuto la grazia dal Presidente della Repubblica

Lettere dai paesi socialisti aperte alle Poste

A Torino si è violato il segreto epistolare

Le buste reincollate con tanto di timbro ufficiale - L'ordine è partito dal ministero degli Interni ? - Le sanzioni previste dal C.P.

TORINO — Alcune lettere aperte. Le frecce indicano i timbri dell'amministrazione postale

TORINO, 18. — *L'art. 616 del Codice penale, che punisce con la reclusione fino a un anno la persona che viola il segreto epistolare, è ignorato e violato dall'amministrazione dello Stato. Lettere giunte a Torino, ad un privato cittadino, sono state aperte, lette e richiuse da funzionari postali, non certo per una personale morbosa curiosità, ma su precisi ordini superiori. A violare il Codice penale e a consumare il reato sono i funzionari del Ministero delle Poste e Telegrafi, ma vi hanno indubbiamente concorso, su disposizioni del ministro, funzionari del Ministero dell'Interno, che possiamo considerare in questo criminoso episodio, come i mandanti.*

Le buste che riproduciamo corrispondono a tre lettere giunte rispettivamente dalla Jugoslavia (data del timbro postale: 8 giugno '60), dalla Cecoslovacchia (22 ottobre 1960) e ancora dalla Jugoslavia (24 giugno 1960) ad un torinese, cultore della lingua « esperanto ». Tutte e tre sono state aperte su un intero lato, ciò che non lascia dubbi sulle intenzioni di chi le ha manomesse. Se le stesse lettere fossero state aperte da un privato, esse presenterebbero una comune reincollatura, magari mascherata alla meglio. Vi appare, invece, come dimostra la fotografia, un pomposo timbro « Amministrazione Poste italiane ». Il che non lascia dubbio alcuno.

L'« Amministrazione Poste italiane » censura insomma la corrispondenza. E censura quella che proviene al privato cittadino dai Paesi socialisti. Ciò non accade infatti alle missive provenienti dalla America, dalle Filippine, dal Giappone e da altri Paesi con i quali l'esperantista torinese si mantiene in contatto per sue esigenze di studio. La prova.

Vi è da rilevare che il reato non è stato qui perpetrato da un privato cittadino, che dovrebbe in ogni caso essere trascinato in giudizio e condannato in base all'articolo 616 del Codice penale.

No, qui il reato è stato commesso da pubblici funzionari e pertanto le sanzioni che dovrebbero esser loro inflitte sono ben più gravi. L'art. 619 del Codice prevede infatti la pena di 3 anni di reclusione all'« addetto al servizio delle poste, dei telegrafi o dei telefoni, il quale abusando di tale qualità, commette alcuno dei fatti preveduti dalla prima parte dell'art. 616 », e cioè « prende cognizione del contenuto di una corrispondenza chiusa, a lui non diretta, ovvero sottrae o distrae, al fine di prenderne o di farne da altri prendere cognizione, una corrispondenza chiusa o aperta, a lui non diretta ».

La prova che tali corrispondenze sono state a lungo trattenute nei misteriosi uffici di censura governativa si ha quando si osservino e si confrontino i due timbri postali: di partenza e di arrivo. La missiva, con timbro postale di Azarov (Cecoslovacchia) del 22 ottobre 1960, porta il timbro dell'arrivo a Torino del 28 dello stesso mese. Ammettendo che il viaggio sia durato due giorni, la stessa lettera è stata trattenuta dai violatori di corrispondenza per ben 4 giorni.

E' bene precisare, a questo punto, che nessuna legge della Repubblica italiana consente ad un qualsiasi funzionario dello Stato (tanto meno quindi a un ministro) di emanare norme di qualsiasi genere mirante a violare il segreto epistolare. Anzi l'art. 15 della Costituzione, prescendendo dagli articoli 616 e 619 del Codice penale, dice esplicitamente: « La libertà e la segretezza della corrispondenza, come ogni altra forma di comunicazione, sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per un atto motivato dall'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge ».

Doveva scontare un mese a Poggioreale

Una giovanetta muore partorendo nel carcere

La sua « colpa »: contravvenzione a una diffida - Era stata incarcerata nonostante fosse in avanzato stato di gravidanza

NAPOLI, 18 — Una donna di soli 18 anni, appena un'adolescente, Santa Esposito, è morta nel pomeriggio di ieri nell'infermeria del carcere di Poggioreale.

Vi era stata ricoverata perchè colta dalle doglie del parto. Stava per dare alla luce il suo primo figlio. Il decesso, a quanto si afferma, sarebbe stato causato da insufficienza cardiaca. Il figlioletto è nato privo di vita.

Quel che più colpisce, in tutta questa triste vicenda è la imputazione per la quale Santa Esposito era rinchiusa nel carcere della nostra città. La ragazza doveva scontare in tutto solo un mese di carcere. La motivazione era quella di aver contravvenuto ad una diffida della polizia. Già varie volte questo provvedimento è stato definito come illegale. Ne esiste, a parte i testi legislativi fascisti, una qualche disposizione che consacri questa istituzione.

E' prassi comune infatti che gli organi di polizia, trovandosi a dover notificare un ordine di cattura a una donna in avanzato stato di gravidanza, comunichino questa circostanza alla magistratura la quale, quasi sempre, rimanda l'esecuzione della cattura a parto avvenuto.

Questa prassi non è stata osservata nei confronti di Santa Esposito. Ne, sino ad ora, si riesce a capirne il perchè. Proprio qui a Napoli tutti rammentano il caso della signora Maria Bezzi, la quale, accusata di vendita abusiva di sigarette e colpita quindi da un ordine di carcerazione, riuscì a stornare il provvedimento opponendo ad esso ben nove gravidanze di seguito. Intervenne un provvedimento del Presidente della Repubblica a porre fine al caso angoscioso.

Perchè anche nei confronti di Santa Esposito non è stato applicato lo stesso modo di procedere?

E' appunto ciò che dovrà chiarire l'inchiesta già aperta dal magistrato di sorveglianza del carcere e dalla Procura della Repubblica. Chiarire cioè in quali circostanze si procedette all'arresto della giovane e come fu deciso il suo trasferimento a Poggioreale.

Giornata politica

DIREZIONE DEL PSI

La direzione del PSI si riunisce stamane per un esame aggiornato della situazione della formazione delle giunte difficili. La direzione socialista ascolterà una relazione di Corona, responsabile del settore enti locali del Partito.

COLLOQUI PER L'ALTO ADIGE

L'on. Piccioni ha avuto ieri numerosi colloqui con i rappresentanti dei partiti della maggioranza governativa sul tema delle trattative italo-austriache sull'Alto Adige fissate per il 27 gennaio a Milano. Piccioni ha avuto colloqui in proposito con Reale e Macrelli, per i repubblicani e con Malagodi per i liberali. Macrelli ha dichiarato di aver ribadito l'orientamento dei repubblicani, favorevole alla più larga applicazione possibile degli accordi De Gasperi-Gruber, e ha precisato di aver chiesto in particolare l'istituzione di una università bilingue a Bolzano.

MOVIMENTO DIPLOMATICO

Secondo le agenzie il movimento diplomatico già annunciato alluciosamente da molte settimane non è imminente, ma sarà attuato gradualmente nei prossimi mesi. In febbraio verranno assegnati i nuovi titolari a Washington e a Parigi: secondo l'agenzia Italia, nella capitale americana andrà Lenoalteo e in quella francese Brosio.

Firmato il contratto per il primo reattore italiano

La SORIN (FIAT-Montecatini) costruirà per conto del Comitato nazionale per l'Energia nucleare il prototipo di reattore a moderatore organico progettato dall'AGIP Nucleare. In proposito è stato firmato il contratto tra il Comitato nazionale per l'Energia nucleare e la SORIN (FIAT-Montecatini).

Nello scorso gennaio, il CNRN decise la progettazione e la costruzione di un impianto pilota dotato di un reattore moderato e refrigerato a liquido organico della potenza di 30 MW, con la collaborazione dell'AGIP Nucleare della FIAT e della Montecatini. Nel quadro di detto progetto mentre l'AGIP Nucleare ha il compito della progettazione esecutiva della parte nucleare del sistema primario, la FIAT e la Montecatini (Consorzio della SORIN) hanno il compito della progettazione esecutiva della restante parte dell'impianto e della costruzione.

Arrivano le adesioni da tutte le parti del mondo

Cinesi sovietici polacchi e romeni alle celebrazioni del 40° della FGCI

La segreteria nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana ha ricevuto in questi giorni numerose ed importanti adesioni per le celebrazioni del 40° Anniversario della sua fondazione, che, come è noto, si terranno a Firenze il 29 di questo mese.

Ha annunciato la sua partecipazione la delegazione della Federazione nazionale della Gioventù Cinese, guidata dal compagno Wu Liang Pu; la delegazione sovietica del Komsomol diretta da Ivan Vassiliev. Hanno inoltre assicurato la loro presenza le rappresentanze delle organizzazioni giovanili polacca, romena, sammarinese e della FMGD.

La segreteria nazionale della FGCI ha inoltre rivolto a tutti i movimenti giovanili democratici italiani l'invito a presenziare alle manifestazioni di Firenze.

Passo di Italia-URSS per l'applicazione dell'accordo culturale

L'ambasciatore Giulio Del Balzo, direttore generale delle relazioni culturali presso il ministero degli Esteri, ha ricevuto la presidenza dell'Associazione per i rapporti culturali con l'URSS. Erano presenti gli onorevoli Orazio Barbieri e Jaures Busoni e i professori Ranuccio Bianchi Bandinelli e Beniamino Segre (assenti il prof. Flora perchè malato e Cesare Zavattini, impegnato a Buenos Ayres). Il colloquio cui ha assistito anche il dott. Rubino del ministero degli Esteri, ha avuto per oggetto l'applicazione dell'accordo culturale, la composizione della commissione italiana incaricata di trattare con quella sovietica il programma degli scambi stessi e delle manifestazioni che avranno il duplice carattere ufficiale e privato.

Nel corso della conversazione da ambo le parti si è riconosciuto che la firma dell'accordo e la sua applicazione aprono un momento nuovo negli scambi culturali italo-sovietici, per la cui attuazione è utile una collaborazione fra gli organi ufficiali e l'Associazione Italiana-URSS che — nel corso di lunghi anni di attività — ha accumulato una preziosa esperienza e si è collegata con larga parte del mondo culturale e dell'opinione pubblica italiana.

Le manifestazioni per il centenario dell'Unità d'Italia

L'on. Pella nella sua qualità di presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni centenarie dell'unità d'Italia, ha diramato [illegible] nel corso di una conferenza stampa [illegible] Torino, fuori dei vari programmi [illegible] possibilità di altre manifestazioni di rievocazione [illegible] a Torino la grande esposizione internazionale del lavoro [illegible] parte permanente [illegible] d'organizzazioni [illegible] una mostra storica dell'unità d'Italia, la mostra delle regioni a cui partecipano le regioni, la mostra [illegible] nonchè una serie di altre manifestazioni particolari di congressi scientifici e culturali [illegible] e nazionali.

Il clou delle celebrazioni coincierà con il 27 marzo, data di proclamazione di Roma capitale d'Italia e terminerà in Roma il 4 novembre con una grande rievocazione [illegible] sul Altare della Patria.

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA INTERO ARREDAMENTO ALBERGO ROMANO - Via San Basilio 17 - Sabato - Domenica ESPOSIZIONE - Lunedì ore 16.30: ASTA

7) OCCASIONI L. 50

BABUSCI 20 % sottocosto cossale assortimento mobili - Babusci 20 % sottocosto decorazione locali - Babusci 20 % sottocosto sino 24 dicembre - Babusci Offre 13 camere occasione maggiore offerente - Babusci 20 % sottocosto Piazza Colarienzo (Cinema Eden) BRACCIALI, COLLANE, ecc. oro diciottokarati LIRE 5 CENTOGRAMMO - Orologio oro cinquemila, metallo duemila - OREFICERIA SCHIAVONE Sede unica MONTEBELLO 88 (Centro)

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA — Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche - Olivetti - 1600 mensili San Gennaro al Vomero, 20 Napoli